

quale decano di essa, mi è caro ringraziare il nostro amato ed illustre Presidente per la diligenza e per la cura da lui poste nel dirigere i nostri lavori (*Benissimo!*), e per il suo patriottico ardore (*Benissimo! Bravo!*), specialmente in questi giorni di trepidazioni gloriose per la patria, trepidazioni che noi tutti investono e dominano. (*Approvazioni*).

Perdurano in lui, per nostra fortuna, la giovanile alacrità ed il geniale temperamento (*Approvazioni*), per cui, nel compiere l'alto e difficile suo ufficio, riscuote l'unanime plauso di tutta la Camera. (*Vivissime approvazioni*).

Con sentito piacere, e con profondo gradimento, a nome di essa, gli tributo questo solenne ringraziamento, memore anche della costante ed antica amicizia, che mi lega a lui. (*Vivissime approvazioni*).

Permettete pure che io saluti a nome vostro l'onorevole Presidente del Consiglio (*Benissimo! Bravo!*) ed i suoi Colleghi, e li ringrazi per avere presentato e fatto approvare dai vostri voti, in questo periodo, molti ed importanti disegni di legge; fra i quali primeggia, come faro luminoso e come pietra miliare, la riforma elettorale, che chiama a prender parte alla vita pubblica altri cinque milioni di cittadini, finora privi del voto. (*Vivissime approvazioni*).

E più ancora lasciate che lo ringrazi perchè ha saputo mantenere così in alto, nell'ora che volge, il prestigio e la fama d'Italia, rendendosi degno interprete dei sentimenti di tutto il Paese; sentimenti ai quali la Camera orgogliosa si associa. (*Vivissime approvazioni*).

Così, insieme col legittimo compiacimento per la concordia, con la quale abbiamo contribuito al lavoro legislativo, permettete che vi esprima pure l'augurio di rivederci tutti alla ripresa dei lavori parlamentari, con nuovi e sempre più fausti auspici per la patria nostra diletta. (*Benissimo!*).

Conchiudo invitandovi a mandare un reverente e riconoscente saluto ai combattenti nella Libia e nell'Egeo, all'Esercito ed alla Marina, con l'augurio che il loro valore sia sempre, come in passato, coronato dalla vittoria. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di viva attenzione*). Credo di non fare una proposta, che giunga inattesa alla Camera, proponendole di sospendere i suoi lavori. (*Benissimo!*) Però debbo rivolgerle una viva preghiera. Se

l'altro ramo del Parlamento modificasse la legge elettorale, pregherei la Camera di consentire che fosse convocata immediatamente. Si tratta di un problema, che non può essere lasciato in sospeso. (*Segni generali di assenso*).

Ringrazio poi l'onorevole Lacava delle gentili sue parole. E mi associo cordialmente a lui nel rivolgere un saluto e un ringraziamento al nostro Presidente. Mi consenta ancora la Camera che constati con orgoglio la serena fermezza, con la quale essa, in questo periodo, che in altri paesi potrebbe parere agitato, ha risolto tranquillamente (*Applausi*) uno dei più alti problemi, che possano interessare un popolo libero. (*Vivissimi applausi*).

La Camera si è così dimostrata degna rappresentante dell'eroismo calmo e tranquillo del popolo nostro! (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

PRESIDENTE (*Sorge in piedi; i ministri e tutti i deputati si alzano*). Ringrazio di gran cuore il vecchio amico, onorevole Lacava, e l'onorevole Presidente del Consiglio delle gentili parole che mi hanno rivolte. Ricambio ad entrambi il più cordiale saluto, ma in particolare al Presidente del Consiglio esprimo, come cittadino italiano, la più sincera gratitudine per l'opera saggia ed alta, che egli ed i suoi degni Colleghi hanno svolta, in questi ultimi tempi, in servizio del Paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Sono poi riconoscente a voi tutti, onorevoli colleghi, delle attestazioni di affetto, di deferenza e di fiducia, che continuamente mi date: attestazioni, che, come sempre, intendo rivolte non soltanto a me, ma a tutti i miei carissimi Colleghi dell'Ufficio di Presidenza (*Vive approvazioni*) e agli egregi funzionari dell'Ufficio stesso (*Approvazioni*), che formano intorno a me come una famiglia, ed alla di cui costante cooperazione debbo di aver potuto adempiere, nella misura delle mie facoltà fisiche e intellettuali, il mandato che mi avete affidato.

Ed una parola di plauso credo di poter dirigere, in nome vostro, ai valorosi rappresentanti della Stampa, che assistono ai nostri dibattiti, e col loro contegno hanno dimostrato di essere interpreti fedeli della pubblica opinione. (*Vive approvazioni*).

E avrei finito, se un bisogno impellente dell'animo mio non mi spingesse ad esprimervi un altro pensiero. (*Con commozione*).

Forse giammai, come questa volta, onorevoli colleghi, mi è accaduto di separarmi da voi con la commozione profonda, che ora provo.